

sovrapposizione dello Stato alle competenze proprie delle regioni e degli enti locali, prevedendo l'adozione da parte del ministro dell'ambiente di un piano nazionale di bonifica dei siti inquinati che sostituisce i piani dei siti da bonificare individuati dalle regioni.

Di fatto questo Governo, che parla di dare potere agli enti locali, con questo provvedimento intende invece revocare delle prerogative già concesse (parliamo di circa un anno fa) proprio alle regioni. Noi quindi chiediamo che, sulla base di quanto appena detto, si provveda a votare in modo da non procedere all'esame del disegno di legge in questione, perché una volta in più andiamo a dare nuovi poteri allo stato centrale anziché dare potere alle regioni. Per di più in questo caso, oltre a non dare poteri alle regioni andiamo a togliere alle stesse poteri che erano già stati loro concessi.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Fabris, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sospiro. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRO. Signor Presidente, come è stato or ora ricordato, la questione pregiudiziale a firma del collega Oreste Rossi ed altri mira ad evitare che si proceda all'esame dell'intero disegno di legge n. 4792, ma lo si fa con riferimento specifico all'articolo 1 del provvedimento, quello riguardante la bonifica dei siti contaminati e richiamando l'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997. Senonché, come è noto, il provvedimento recato dal disegno di legge n. 4792 tratta anche altra materia. Perché ho voluto fare questa sottolineatura? Perché, se si fosse trattato soltanto dell'articolo 1, sebbene per motivi opposti a quelli qui ricordati dal collega Oreste Rossi, il gruppo di alleanza nazionale avrebbe votato a favore della pregiudiziale. Ho detto per motivi opposti in quanto il collega Rossi ritiene che l'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 tratti a sufficienza la materia relativa alla bonifica dei siti

contaminati, sebbene avanzi critiche fondate riguardo alla mancata emanazione della normativa secondaria, quindi alla mancata emanazione dei decreti attuativi, mentre noi riteniamo, proprio al contrario, e non siamo i soli, che l'articolo 17, oltre che andare al di là della delega ricevuta dall'Unione europea, non tratti sufficientemente quella materia, che è molto complessa e molto delicata.

Nel provvedimento vi sono però anche altre norme che riguardano la lotta all'abusivismo all'interno delle aree naturali protette e che destinano finanziamenti ad alcune di queste di nuova istituzione. Vi è un segnale che noi consideriamo positivo di valorizzazione dell'ICRAM, cioè dell'istituto di ricerca scientifica applicata al mare, anche se le risorse poste a disposizione per il 1999 sono assolutamente insufficienti. Tuttavia — ripeto — si tratta di un segnale apprezzabile.

Siamo favorevoli anche alle misure che mirano alla conservazione della posidonia oceanica: sappiamo quanto la posidonia sia preziosa per l'ambiente marino.

Sono inoltre contemplati interventi di risanamento sull'esempio di Bagnoli per le aree industriali di Sesto San Giovanni e di Cornigliano. Vorrei fare un'ulteriore valutazione in termini positivi con riferimento alla campagna di informazione sullo sviluppo sostenibile.

Tutti sappiamo che è necessario in primo luogo informare il cittadino, sensibilizzarlo sulle tematiche ambientali e, in modo particolare, sul principio dello sviluppo sostenibile che è stato sancito a Rio de Janeiro nel 1992.

Come si vede, dunque, questo provvedimento ha delle luci e delle ombre, ha cioè degli aspetti positivi e degli aspetti negativi. Non ci sentiamo pertanto di bocciarlo nel suo complesso e riteniamo, invece, che una discussione più approfondita sull'intero articolato si debba svolgere entrando nel merito del provvedimento stesso, esaminandolo articolo per articolo, segnalando e sottolineando le positività e le negatività: questo perché abbiamo a cuore — certamente non siamo i soli — le tematiche ambientali.

All'onorevole Oreste Rossi vorrei inoltre ricordare che, se è vero che il piano nazionale di bonifica viene stabilito dal Ministero dell'ambiente, è altrettanto vero che questo dovrà avvenire di intesa con la Conferenza Stato-regioni; successivamente le Commissioni parlamentari esprimeranno il loro parere.

Per tali motivi colgo l'occasione per preannunciare il voto di astensione del gruppo di alleanza nazionale sulla questione pregiudiziale n. 1 presentata dall'onorevole Oreste Rossi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vincenzo Bianchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO BIANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto di astensione di forza Italia sulla questione pregiudiziale posta dalla lega sul disegno di legge n. 4792 concernente nuovi interventi in campo ambientale.

Con il collega Oreste Rossi concordo che è fuori di dubbio come la bonifica dei siti contaminati sarà uno degli aspetti più importanti negli anni a venire nel campo della tutela ambientale. Sarà necessario un grande sforzo per studiare, programmare e poi realizzare concretamente gli interventi di tutela sia da parte della pubblica amministrazione sia da parte dell'industria, però nel nostro paese dobbiamo purtroppo registrare un forte ritardo nell'attuazione delle direttive europee in campo ambientale, e al contempo una scarsa sensibilità alla materia nella produzione normativa del settore.

La politica ambientale accusa un consistente ritardo sia in termini assoluti, rispetto cioè alla gravità dei fenomeni di degrado delle risorse ambientali in atto, sia in termini relativi, rispetto cioè alle altre nazioni contraddistinte da livelli compatibili di sviluppo economico.

Se è vero che da un recente rapporto predisposto dall'ISTAT emerge che l'entità della spesa ambientale in Italia è tra le più basse nell'ambito dei paesi dell'OCSE, tale ritardo non è dovuto all'assenza

assoluta di politica ma piuttosto all'eccesso di leggi che poi vengono solo parzialmente attuate, alle condizioni operative delle amministrazioni che sono decisamente insufficienti, alle quote consistenti delle risorse finanziarie che non vengono spese, e soprattutto all'efficacia della politica intesa come capacità di conseguire risultati significativi, che appare decisamente limitata.

Le problematiche relative all'ambiente presentano in Italia un approccio tutt'altro che agevole, tanto più che i problemi più facili da aggredire sono già stati affrontati, mentre i problemi che rimangono sono quelli più complessi e che necessariamente comportano ritorni marginali decrescenti a fronte di costi amministrativi ed economici via via sempre più elevati.

Inoltre, anche i costi politici sono verosimilmente destinati ad aumentare dal momento che gli effetti delle politiche saranno sempre meno immediati e visibili all'opinione pubblica, con conseguenti problemi di consenso.

Il punto più preoccupante, peraltro, non riguarda tanto le insufficienze che la politica ha palesato sinora, quanto la scarsa propensione all'innovazione dimostrata. È per questo che il gruppo di forza Italia si asterrà nella votazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Come hanno già ricordato i colleghi Sospiri e Bianchi, il provvedimento rispetto al quale viene posta dal collega Rossi la questione pregiudiziale ha una portata più ampia rispetto all'articolo 1. È inutile ripetere quali siano gli aspetti di grande rilevanza ambientale di questo disegno di legge, peraltro non esaustivo di una tematica complessa, come è stato ricordato, che poi ha anche a che vedere con gli impegni assunti dal Governo nella conferenza di Kyoto; gli strumenti che lo stesso dovrà porre in atto per realizzare quegli impe-

gni, peraltro recentemente ribaditi alla conferenza dei ministri dell'ambiente di Lussemburgo, saranno decisamente più impegnativi rispetto al contenuto di questo disegno di legge.

Vale tuttavia la pena di ribadire che la pregiudiziale di cui stiamo discutendo si riferisce all'articolo 1, quello riguardante le bonifiche. L'obiezione sollevata dei colleghi della lega, che in modo un po' schematico vorrei riassumere in un'accusa sostanziale di centralismo rispetto al tipo di procedure previste, è stata da noi già discussa durante l'esame in sede referente ed anzi prima ancora quando abbiamo esaminato l'abbinata proposta di legge del collega Sospiri, la quale presenta i caratteri di una legge-quadro su questo tema. Siamo tutti convinti del fatto che in questo paese bonificare le aree industriali dismesse, quelle cosiddette a rischio di incidente rilevante, per non parlare quelle connesse alla mala gestione dei rifiuti, sia un'impresa colossale. Si tratta di un impegno in termini di risorse economiche, di organizzazione e di uomini di molte decine di migliaia di miliardi, un impegno rispetto al quale indubbiamente questo provvedimento, che discuteremo nel merito se la questione pregiudiziale verrà respinta, segna un primo passo.

Proprio per l'importanza della questione, anche se limitatamente all'articolo 1, mi rivolgo ai colleghi della lega affinché rivedano il loro atteggiamento. Sono vere le osservazioni dei colleghi Sospiri e Bianchi rispetto alla maggiore ampiezza del provvedimento e, stando al tema specifico delle bonifiche, lo stesso disegno di legge è stato concertato nella Conferenza Stato-regioni in merito all'individuazione del tema delle bonifiche nazionali, proprio perché in qualche modo si procede in analogia con il caso di Bagnoli. Cosa ancora più importante, l'elenco delle aree di interesse nazionale per le bonifiche sarà stabilito di intesa nella Conferenza Stato-regioni, per cui la preoccupazione che potrebbe esistere di un provvedimento centralistico viene meno nel momento in cui le stesse regioni devono dare l'intesa —

quindi, più di un parere vincolante — per definire questo catasto delle aree di interesse nazionale da bonificare.

Per questi motivi, mentre come relatore del provvedimento apprezzo l'atteggiamento qui espresso dai rappresentanti dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia, ossia l'annuncio dell'astensione sulla pregiudiziale in modo da poter discutere nel merito il provvedimento, rivolgo di nuovo un appello ai colleghi della lega, perché, sulla base delle considerazioni svolte non solo da me, possano rivedere il loro atteggiamento e procedere insieme a tutta l'Assemblea all'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Oreste Rossi ed altri n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	235
Astenuti	121
Maggioranza	118
Hanno votato <i>sì</i>	30
Hanno votato <i>no</i> ...	205

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

La discussione sulle linee generali del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia finanziaria e contabile (4354-quinquies) (ore 11,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia finanziaria e contabile.

Ricordo che nella seduta del 16 luglio scorso è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Bagliani 1.38,

che porrò pertanto nuovamente in votazione (per l'articolo 1, gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A — A.C. 4354-quinquies sezione 1).

**(Ripresa esame articolo unico —
A.C. 4354-quinquies)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 361
Votanti 360
Astenuiti 1
Maggioranza 181
Hanno votato sì 149
Hanno votato no . 211).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 342
Maggioranza 172
Hanno votato sì 137
Hanno votato no . 205).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 367
Votanti 366
Astenuiti 1
Maggioranza 184
Hanno votato sì 113
Hanno votato no . 253).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 370
Votanti 367
Astenuiti 3
Maggioranza 184
Hanno votato sì 26
Hanno votato no . 341).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 375
Votanti 371
Astenuiti 4
Maggioranza 186
Hanno votato sì 25
Hanno votato no . 346).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 374
Votanti 373*

Astenuti

.....	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> .	345).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	347).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> .	345).

Porro' ora in votazione a titolo riasuntivo il principio consistente nella previsione, per i decreti correttivi, di criteri ulteriori rispetto a quelli stabiliti dalla legge n. 94, finalizzati a raccordare le norme esistenti con quelle introdotte con i decreti medesimi, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno preclusi gli emendamenti Bagliani da 1.25 sino a 1.29, mentre in caso di approvazione si passerà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti da Bagliani 1.25 a 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> .	341).

Avverto che l'emendamento Bagliani 1.33 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	353).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> .	355).

A seguito della precedente votazione risulta precluso l'emendamento Bagliani 1.34.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> .	346).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> .	353).

Porrò ora in votazione a titolo riassuntivo il principio della sostituzione del complesso degli enti e organismi pubblici di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 29 del 1993 con singoli enti pubblici, avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno preclusi gli emendamenti Bagliani da 1.45 sino a 1.100, mentre in caso di approvazione si passerà alla votazione di ciascuno di essi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio riassuntivo dianzi individuato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> .	346).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> .	348).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i> .	344).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.120 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	271
<i>Hanno votato no</i> .	101).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> .	341).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i> .	341).

Porrò ora in votazione a titolo riassuntivo il principio della sostituzione degli enti del settore pubblico, di cui alla legge n. 70 del 1975, con specifici enti, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno preclusi gli emendamenti Ba-

gliani da 1.108 sino a 1.112, mentre in caso di approvazione si passerà alla votazione di ciascuno di essi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio riassuntivo dianzi individuato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i> .	338).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.113, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> .	342).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> .	336).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.115, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> .	326).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> .	339).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i> .	345).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. L'altro giorno alcuni colleghi non erano presenti alla discussione svoltasi prima della mancanza del numero legale, quando si sottolineava l'opportunità di approvare il concetto contenuto nell'emendamento Bagliani 1.41 di eliminare il regime di tesoreria unica per le regioni e gli enti locali e di garantire un aiuto ai piccoli e medi comuni...

PIETRO ARMANI. Lo abbiamo votato!

MARCO ZACCHERA. Poiché questa maggioranza ha votato contro l'emendamento Bagliani 1.41, che prevedeva appunto la soppressione progressiva ma accelerata della tesoreria unica, credo che ciascuno si debba assumere la propria responsabilità. Mi pare però che non si sia reso un buon servizio alle amministrazioni locali che invece, unanimemente e al di là di ogni colore politico, chiedono di poter avere questa libertà operativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	295
<i>Hanno votato no</i> ..	87).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.01 *(Nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	282
<i>Hanno votato no</i> ..	91).

**(Dichiarazioni di voto finale -
A.C. 4354-quinquies)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge conferisce al Governo le ennesime deleghe legislative. Non si può fare a meno di evidenziare come si sia passati dall'abuso di decreti-legge delle passate legislature all'eccessivo ricorso a leggi delega in questa legislatura. Si tratta di deleghe che vengono ormai conferite non solo per iniziativa parlamentare, ma che vengono addirittura richieste direttamente dai ministri che successivamente dovranno legiferare in materia. Questo modo di procedere continua a depauperare il Parlamento delle proprie prerogative e limita ulteriormente l'azione di controllo e monitoraggio delle forze parlamentari di minoranza.

A ciò si aggiunge che la richiesta di delega è pervenuta in Parlamento in condizioni di estrema genericità dei criteri direttivi e che, seppure la Commissione di merito abbia maggiormente arricchito il provvedimento, questo risulta in realtà modificato in termini di settori piuttosto che nella individuazione di principi e criteri direttivi. Infatti, il comma 1 dell'articolo unico non specificava i criteri e i principi direttivi, nonché le modalità in base alle quali il Governo chiamerà i

decreti legislativi, rinviando genericamente a quelli di cui alla legge n. 94 del 1997. Pertanto, a nostro avviso la norma recante la delega non specifica il contenuto della stessa.

Non si ritiene opportuno procedere ad una delega in quanto il decreto legislativo di individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato, di riordino della tesoreria unica e ristrutturazione del rendiconto generale dello Stato, nonché di disposizioni correttive del testo unico sulla formazione e gestione del bilancio dello Stato e del testo unico della tesoreria, è entrato in vigore da un tempo troppo ravvicinato per consentire allo stato attuale l'individuazione delle necessarie correzioni.

Per la delicatezza della materia trattata e in ragione delle importanti conseguenze che da essa ricadono, si richiedeva maggior tempo di analisi e ponderazione da parte dell'intero Parlamento. La criticità dell'argomento che abbiamo trattato, la vastità dell'oggetto del disegno di legge all'ordine del giorno e la genericità dei criteri di delega in esso contenuti ci impongono, anche in questa sede, di ribadire la nostra contrarietà allo strumento legislativo scelto e al modo in cui questo Governo e la sua maggioranza stanno affrontando l'esame e la modifica di settori così delicati e complessi.

Il Governo avrebbe fatto meglio ad investire il Parlamento della riforma del bilancio, in quanto è questo l'organo che deve concorrere alla elaborazione di quelle modifiche ed integrazioni che potranno essere individuate sulla base dell'esperienza concreta e dell'analisi dei risultati conseguiti a legislazione vigente, senza assumere iniziative che rischiano di dar luogo a provvedimenti estemporanei ed approssimativi che non consentiranno una reale semplificazione, riorganizzazione e riordino della materia.

La lega nord per l'indipendenza della Padania avrebbe preferito che questo Governo avesse presentato alla nostra attenzione provvedimenti atti a normare i singoli aspetti delle materie finanziarie e contabili, mantenendo così il giusto valore

e la funzione propri del Parlamento. Si denuncia, comunque, un'impostazione del provvedimento tendente ad un accentramento dei poteri e a mantenere la funzione di controllo alla dimensione centrale. Ci chiediamo come sia possibile non dare ai pareri della Commissione parlamentare un peso e un valore non dico vincolante, ma tale almeno da rappresentare una forma di tutela per le Camere, al fine di evitare i frequenti eccessi di delega e di realizzare i necessari controlli sull'operato dell'esecutivo.

Inoltre, con riferimento al comma 3, si rileva che le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sono diverse rispetto a quelle alle quali fa riferimento l'articolo 10 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, emanato ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 94 del 1997 sulla riforma del bilancio. Infatti, l'articolo 10 del citato decreto legislativo n. 279, fa riferimento sia agli enti pubblici di cui all'articolo 25 della legge n. 468 del 1978, sia all'articolo 64 del decreto legislativo n. 29 del 1993, prevedendo che le amministrazioni pubbliche adottino un sistema di contabilità economica fondato su rilevazioni analitiche per centri di costo.

Dunque, gli enti pubblici di cui all'articolo 25 della legge n. 468 del 1978 costituiscono un aggregato diverso da quello delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 29 del 1993.

Considerate le suddette discordanze, riteniamo necessario che il Governo fornisca maggiori chiarimenti, evitando il perdurare di una simile ambiguità, foriera di confusione in ambito applicativo.

Nel disegno di legge non sono previste norme esplicitamente dirette alla semplificazione. Si è sempre detto, peraltro, che i documenti di bilancio sono leggibili soltanto dagli addetti ai lavori, ma nonostante questo si continua a non fare alcunché per rendere il bilancio intellegibile, non soltanto sotto i profili quantita-

tivi e qualitativi, ma anche nell'individuazione delle linee politiche che ciascun dicastero di spesa persegue.

Era inoltre opportuno evidenziare che questo provvedimento non considera l'impatto che l'adeguamento del sistema di contabilità e dei relativi bilanci e principi contenuti nella legge n. 94 del 1997 avrà sulle pubbliche amministrazioni, sulle regioni e, di conseguenza, sui cittadini, nonché sui tempi necessari per la completa realizzazione della normativa.

Ciò dimostra, una volta di più, come questo Governo fatichi a rendersi conto delle difficoltà che l'amministrazione incontra nell'adeguarsi alle normative dell'esecutivo, ma purtroppo siamo di fronte ad un problema serio di sordità e di cecità, che deve essere affrontato al più presto.

Riteniamo che la riforma del bilancio — e soprattutto la questione dei rapporti tra tesoreria e bilancio — debba essere affrontata dal Parlamento e diretta al superamento del sistema della tesoreria unica (che penalizza gli enti locali e le regioni), della distinzione tra un bilancio di competenza ed uno di cassa, della burocrazia centralista, nonché diretta ad un maggior controllo di gestione sugli atti delle amministrazioni pubbliche, ad una maggiore chiarezza, semplificazione e precisione, ad una conoscenza del gettito finanziario e delle risorse di tutta la pubblica amministrazione, regione per regione.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Apolloni.

DANIELE APOLLONI. Sto per concludere, signor Presidente.

Occorreva inoltre considerare le esigenze delle singole realtà territoriali e, quindi, prevedere principi di autonomia gestionale dei singoli enti i quali, a fronte di una allocazione del debito sul loro capo, possono avere la possibilità di trattenerne il gettito creatosi all'interno della propria competenza.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento, ol-

tre a non trovare un adeguato controllo parlamentare sulla reale riforma, in quanto delegata, non porterà, a nostro avviso, a quella riforma sentita come necessaria dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ed auspicata da tutte le forze parlamentari, le quali però, ancora una volta, non faranno nulla per dimostrare la loro coerenza con quanto affermato anche in Commissione.

Per tutte le motivazioni testé svolte, il nostro gruppo parlamentare è contrario al disegno di legge in esame. Riteniamo invece opportuno il ritiro del testo, al fine di restituire al Parlamento la propria potestà legislativa, conformemente all'articolo 70 della Costituzione, soprattutto su una materia di grande rilievo quale quella in oggetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Il disegno di legge in esame contiene disposizioni in ordine ad un'esigenza fondamentale, emersa anche dall'esperienza applicativa delle nuove disposizioni sulla formazione e redazione del bilancio. Vi era la necessità di un profondo miglioramento che rendesse, come abbiamo osservato nel corso del dibattito sia in Commissione sia in aula, il bilancio più chiaro, coerente, trasparente e intellegibile.

Nello stesso tempo, abbiamo sottolineato la necessità che le forze politiche avessero in sede parlamentare la possibilità di arrivare ad una costante e puntuale verifica di tutto ciò che riguarda la gestione del bilancio stesso.

Noi riteniamo che questo provvedimento, discusso e modificato anche in Commissione, possa dare sicuramente un contributo positivo al raggiungimento degli obiettivi perseguiti. Nel corso del dibattito in aula abbiamo sostenuto alcuni emendamenti perché erano volti a rendere ancora più stringenti i criteri della delega e a mettere il Governo in maniera ancora più forte di fronte all'esigenza di redigere un bilancio che contenesse tutti quegli

elementi relativi a riferimenti patrimoniali, ad indicazioni di funzioni e di obiettivi che sicuramente rappresenterebbero un ulteriore passo avanti nel senso che più volte abbiamo discusso in diverse sedi.

Riteniamo, comunque, che i decreti legislativi correttivi che dovranno essere emanati dal Governo potranno modificare — come si affermava in un emendamento della Commissione bilancio — soltanto le disposizioni di rango primario, evitando così il rischio di una rilegificazione della materia. Ci troviamo infatti oggi in una fase di puntualizzazione, siamo ad un passaggio che tiene conto dell'esperienza applicativa della riforma del bilancio, in vista di un ulteriore passo verso la chiarezza delle disposizioni relative alla formazione ed alla gestione del bilancio.

Credo che, con questo provvedimento, non si darà una risposta ottimale (d'altra parte, alcune forze in aula hanno annunciato ed annunceranno il loro voto contrario), però sono convinto che possiamo cogliere lo sforzo e la disponibilità del Parlamento nel definire alcuni criteri ed alcuni principi perché la correzione che operiamo sia comunque efficace rispetto agli obiettivi che ho già richiamato. Per queste ragioni, annuncio il voto favorevole del gruppo dell'UDR.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, si tratta di modifiche di carattere essenzialmente tecnico alle recenti norme approvate in materia di bilancio. Al testo originario del provvedimento si è aggiunto un articolo, con un emendamento presentato in Commissione, relativo ad una variazione da apportare alla tabella C. Introducendo una modifica alla legge n. 468 del 1978, si è ripresa una questione sollevata durante la discussione delle norme di attivazione delle risorse per il Mezzogiorno e per le aree depresse previste nella finanziaria per il 1998. Tale discussione riguardava la determinazione

annuale degli stanziamenti delle leggi di spesa permanente. Qui si risolve la questione sollevata in quella sede con un intervento positivo, perché non si dovrà più sottostare alla necessità di emanare annualmente i nuovi provvedimenti legislativi a valere sugli accantonamenti di cui alla tabella B. Non è più necessario farlo in ciascun esercizio finanziario e ciò rappresenta un'opportuna semplificazione. Le norme delegate dall'articolo 5 della legge di riforma del bilancio n. 94 del 1997, attuate poi con il decreto legislativo dell'agosto 1997, riguardano essenzialmente, come già è stato detto, la definizione delle unità previsionali di base, con dei principi e criteri direttivi molto precisi, cui ci siamo conformati.

Mi riferisco alla razionalizzazione e alla trasparenza nell'identificazione delle entrate e nella ripartizione delle spese. Era già contenuta in questa delega la possibilità di intervenire con decreti legislativi correttivi, che riguardassero ambiti non ancora definiti: uno di essi è quello delle funzioni-obiettivo. Queste dovrebbero rappresentare elementi di indirizzo e controllo delle politiche pubbliche, ma la legge delega non specifica se le funzioni-obiettivo siano o meno oggetto di voto parlamentare, oppure se costituiscano un'aggregazione utile solo per l'individuazione delle politiche di spesa. La questione, che è stata discussa in sede di parere sullo schema di decreto nella Commissione bicamerale per la riforma del bilancio, è ancora sospesa, ma la Commissione ha richiesto che esse diventino oggetto di voto. Questo è dunque un problema ancora non risolto.

Un problema che invece è stato risolto dal provvedimento in esame è quello che era rimasto in sospenso a seguito dello stralcio dal collegato dell'ex articolo 43, che riguarda l'adeguamento della contabilità degli enti pubblici, problema, devo dire, inutilmente drammatizzato in alcuni interventi dell'opposizione che hanno preso spunto da questo adeguamento tecnico per fare dei discorsi secondo me assolutamente fuori luogo e sopra le righe. Si tratta di adeguare la contabilità degli

enti pubblici di cui all'articolo 25 della legge n. 468 del 1978, che però esclude gli enti locali già regolati da altro decreto. Si predispone qui anche la soluzione della questione dell'adeguamento della contabilità delle regioni alla legge n. 94, prevedendo una delega. È pertanto un provvedimento molto tecnico, che comporta l'inserimento di alcune opportune modifiche alla legge di bilancio: il nostro voto su di esso sarà dunque favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale voterà contro il provvedimento in esame. Ripercorrerò brevemente la storia dell'atteggiamento del nostro gruppo a partire dalla legge n. 94 di riforma del bilancio dello Stato, comune, direi, a tutto il Polo per le libertà. Votammo contro quella legge e soprattutto contro l'eccesso di deleghe al Governo: ricordo che addirittura uscimmo dall'aula per evitare l'approvazione delle deleghe inserite nella legge finanziaria del 1997. Quello in esame non è altro che un cascame della riforma introdotta con la legge n. 94, la quale sostanzialmente non ha modificato nulla: ha semplicemente impedito ai parlamentari di votare sui capitoli introducendo le unità previsionali di base.

Nel corso dell'esame di questo provvedimento, sono stati presentati dal gruppo della lega alcuni emendamenti (Bagliani 1.43, 1.38, 1.24 e 1.41) che, qualora approvati, avrebbero modificato effettivamente la situazione, perché, come ha osservato il collega Zacchera, avrebbero eliminato la tesoreria unica. Questa, in un certo senso, mette in difficoltà regioni, province e comuni e, insieme all'aumento della pressione fiscale, è stato uno degli strumenti contabili con i quali si è raggiunto l'obiettivo del rapporto disavanzo-prodotto interno lordo del 3 per cento, a dimostrazione che il meccanismo del rinvio dei tiraggi di tesoreria da parte degli enti decentrati dello Stato è sostanzial-

mente un'operazione di breve periodo, perché obiettivamente non si possono bloccare questi tiraggi all'infinito, e quindi non si tratta di un vero e proprio risanamento di bilancio. Abbiamo quindi votato a favore di questi emendamenti, poiché, qualora approvati, avrebbero dato tutta un'altra fisionomia al disegno di legge in discussione. Ma per il principio che risale alla posizione presa sulla legge n. 94 e perché questo disegno di legge n. 4354 prevede ancora, al comma 4 dell'articolo 1 e altrove, ulteriori deleghe al Governo in questo settore, ben sapendo che la riforma introdotta con la legge n. 94 non ha risolto nulla, il gruppo di alleanza nazionale voterà contro. Nei prossimi giorni, discuteremo il rendiconto generale dello Stato, in cui per la prima volta verrà esaminato ed approvato il rendiconto del patrimonio. Ebbene, in quest'ultimo rendiconto emergono, a dimostrazione che non si è fatto nulla per riformare veramente il bilancio, situazioni assolutamente assurde: per esempio, la carenza di inventari dei beni patrimoniali dello Stato in alcuni settori chiave, come quello delle ferrovie o dei beni mobili. Quindi, ciò dimostra che la confusione è ancora estrema in questo settore e che la legge n. 94 non ha fatto nulla per modificarla.

Questa legge non modificherà nulla, anche perché non sono stati approvati gli emendamenti presentati dalla lega e ai quali noi eravamo favorevoli. Per tutte queste ragioni e anche per coerenza con la posizione presa nei confronti della legge n. 94, preannuncio il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Svolgerò brevi considerazioni, perché ormai la discussione ha chiarito quasi tutti gli aspetti di questo disegno di legge.

Si tratta di una legge tecnica, che riguarda il problema della contabilità nazionale, del bilancio, delle modalità con

cui si redige. Queste modalità sono state oggetto di una prima grande riforma con la legge 3 aprile 1997, n. 94, nel cui alveo si inserisce il provvedimento che ora discutiamo. Infatti, i principi e i criteri delle deleghe al Governo che in esso sono contenute — in particolare, ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 1 — sono esplicitamente contenuti nella legge n. 94 del 1997 che prima ho citato. Dico questo soprattutto agli amici della lega, che hanno contestato la mancanza di chiarezza sui criteri e sui principi. No, questa delega al Governo è concessa con una ben precisa indicazione del modo in cui devono essere redatte le normative delegate al Governo.

In particolare, per quanto riguarda il comma 1, si fa riferimento in generale a un procedimento di adattamento a seguito della prima esperienza della riforma del bilancio dello Stato e si ipotizza in particolare l'inserimento, come oggetto di deliberazione, delle funzioni-obiettivo, che già sono state inserite come elementi puramente indicativi nell'ultimo bilancio, per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero del tesoro.

Al comma 3, la legge prevede un allargamento agli organismi pubblici, esclusi naturalmente gli enti locali, delle disposizioni della contabilità nazionale adottate con la riforma del bilancio dello Stato di cui alla legge n. 94 del 1997 prima citata. Anche questo è un procedimento generale di coordinamento che non può che andare nel senso della chiarezza e della trasparenza che noi tutti auspichiamo.

Ugualmente in questa direzione è l'adeguamento del bilancio regionale, che viene ipotizzato nella delega di cui al comma 4.

Non possiamo che essere d'accordo sul procedimento di chiarificazione che è stato compiuto, all'articolo 2, attraverso l'emendamento proposto dalla Commissione, circa le modalità di redazione della tabella C della legge finanziaria: è un altro aspetto positivo.

Mi sembra non sia stato sottolineato a sufficienza, infine, che per l'emanazione dei decreti delegati il Governo deve ac-

quisire il parere della Commissione bicamerale sulla riforma del bilancio, attualmente presieduta dall'onorevole Marzano.

Rileviamo quindi una serie di elementi positivi: la chiarezza dei principi di delega, la necessità di acquisire il parere della Commissione Marzano, la connotazione di legge tecnica di contabilità, per cui la delega è tecnicamente necessaria, ma politicamente poco rilevante. In base a questi elementi preannuncio il voto favorevole sul disegno di legge in esame da parte del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

BRUNO SOLAROLI, Presidente della V Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che questo provvedimento non è il frutto di un'iniziativa o di un'interesse di parte contro un'altra parte, ma è la conseguenza di riflessioni, di elaborazioni e di percorsi definiti in comune, sui quali si è trovata un'intesa.

Il provvedimento nasce da norme stralciate, d'intesa, dal disegno di legge collegato alla legge finanziaria: in esso sono state introdotte modifiche e correzioni accogliendo le riflessioni e le proposte formulate dalla Commissione bicamerale che ha il compito di verificare i decreti legislativi di attuazione della riforma del bilancio.

Con il disegno di legge in esame si è teso in modo particolare a consentire anche alle regioni di riformare il loro bilancio; non agli enti locali, i quali hanno già un precedente ordinamento di carattere finanziario, con regole diverse. Tuttavia anche su quest'ultimo aspetto occorrerà ritornare, alla luce delle tendenze che sono in atto anche a livello europeo.

Voglio inoltre ricordare che la questione della tesoreria non riguarda il provvedimento in esame: non c'entra

nulla. In proposito rispondo al collega che è ripetutamente intervenuto su questo punto che questa delega è già contenuta nel provvedimento di riforma del bilancio; il problema che ci troviamo di fronte è quello di dare attuazione alla delega nell'ambito dei tempi stabiliti.

Vorrei infine ricordare che, sulla base di una riflessione comune della Commissione bilancio, in questo provvedimento è entrata una norma di grande interesse, di riforma della legislazione di sostegno al bilancio ed alla legge finanziaria: dal prossimo anno — se il disegno di legge sarà stato approvato definitivamente — la tabella C conterrà due sezioni, per le leggi di spesa corrente ed in conto capitale di carattere pluriennale, mentre la tabella D conterrà le leggi di spesa in conto capitale di carattere permanente. Ciò servirà al Parlamento per avere una visione completa ed articolata di tutte le spese di investimento proposte nei documenti contabili dello Stato.

Ringrazio i deputati ed i gruppi parlamentari che hanno colto la portata del provvedimento, sostenendolo ed esprimendo un voto favorevole. Mi dispiace che l'onorevole Armani, pur esprimendo apprezzamento, non si sia spinto un po' più avanti. Ringrazio in particolare l'onorevole Marzano, relatore in Commissione, che non ha potuto seguire il provvedimento in aula.

(Coordinamento — A.C. 4354-quinquies)

BRUNO SOLAROLI, Presidente della V Commissione. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, vorrei proporre due correzioni di firma da apportare al testo.

All'articolo 1, comma 3, dopo le parole « decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 », sopprimere le seguenti: « e suc-

cessive modificazioni ed integrazioni ». In fatti il decreto legislativo in questione non è stato successivamente modificato.

Sempre all'articolo 1, comma 3, dopo le parole « legge 20 marzo 1975, n.70 », aggiungere le seguenti: « e successive modificazioni ed integrazioni ».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Solaroli.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 4354-quinquies)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4354-quinquies, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni in materia finanziaria e contabile » (4354-quinquies):

Presenti	358
Votanti	356
Astenuti	2
Maggioranza	179
Hanno votato sì	290
Hanno votato no ...	66

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Caveri; Balocchi; Teresio Delfino; Mussolini;

Polenta ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Valle D'Aosta; d'iniziativa popolare; d'iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; d'iniziativa del consiglio regionale delle Marche; S. 55-67-237-274-798-982-1288-1443/A Provera, Napoli ed altri, Di Orio ed altri, Martelli, Salvato, Bernasconi ed altri, d'iniziativa popolare, Centaro ed altri (approvato dal Senato); Bono; Saia ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (646-855-1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646-3709-4100-4135-4186) (ore 12,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Caveri; Balocchi; Teresio Delfino; Mussolini; Polenta ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Valle D'Aosta; d'iniziativa popolare; d'iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; d'iniziativa del consiglio regionale delle Marche; del testo unificato, già approvato dal Senato, delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Provera, Napoli ed altri, Di Orio ed altri, Martelli, Salvato, Bernasconi ed altri, d'iniziativa popolare, Centaro ed altri; d'iniziativa dei deputati: Bono; Saia ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato i relatori ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 646)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito delle riunioni del 30 giugno, del 7 e del 14 luglio scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

gruppo misto: 25 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 2 ore;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 3 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 37 minuti;

forza Italia: 28 minuti;

alleanza nazionale: 25 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 21 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 21 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 17 minuti;

UDR: 16 minuti;

rinnovamento italiano: 15 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 646)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato dei progetti di legge e dei relativi emendamenti.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, sono costretto a far presente a lei e anche ai deputati che sono particolarmente interessati a questo provvedimento che fino ad ora la Commissione bilancio ha avuto difficoltà ad esprimere il parere su di esso.

Si sono incontrate difficoltà, infatti, nel ricevere la relazione tecnica da parte del Ministero del tesoro, così come previsto dal regolamento della Camera.

ELIO VITO. Divisioni !

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Ho già formalizzato la situazione con una lettera al Presidente della Camera, portando anche un elemento di riflessione critica: se non vi è una maggiore attenzione rispetto a questo problema e se i provvedimenti vengono iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea quando non hanno ancora compiuto il loro iter in Commissione, diventa difficile per il Governo offrire le necessarie relazioni tecniche alle Commissioni che devono esprimere il parere.

Questa mattina abbiamo conosciuto la posizione del Ministero del tesoro ed in ordine ad essa si è svolto un dibattito in seno al Comitato, che ha predisposto un parere. È stato tuttavia impossibile giungere ad un voto su quest'ultimo, perché nel frattempo erano iniziate le votazioni in aula.

Sono quindi costretto a chiedere una sospensione di quindici minuti per convocare immediatamente il Comitato pareri e completare le formalità necessarie rispetto al provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Se la questione si può risolvere utilmente in un quarto d'ora, ritengo di poter accedere alla richiesta e di sospendere brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 12,50.